

Studenti
De vulgari eloquentia
Dante Alighieri
(1265 - 1321)

Secondo libro

- Comincia a definire gli usi possibili del volgare illustre.

Solamente i poeti di cultura e di ingegno elevati sono degni di farne uso e solamente nella trattazione di temi elevati: politici, amorosi e morali.

La forma più degna del volgare illustre è la canzone, il metro l'endecasillabo, eventualmente alternato al settenario.

Data di stesura

1303 - 1304

probabilmente in contemporanea al Convivio.

Lingua

! Latino

Cos'è?

È un trattato sulla lingua volgare illustre e una rassegna delle relative forme retoriche (metrica, stile, ecc.).

Il progetto originario

Comprendeva quattro libri, con l'analisi di vari livelli stilistici e delle possibili forme di uso letterario del volgare.

Dante interrompe l'opera al capitolo XIV del secondo libro, nel vivo della trattazione sulla canzone, per dedicarsi al progetto della Commedia.

Primo libro

Dimostra la nobiltà del volgare illustre, superiore persino al latino, considerato da Dante una lingua artificiale.

- Infatti il volgare è una lingua naturale, che viene appresa dalla nascita senza studio.
- Dante ricostruisce una storia universale delle lingue a partire da Adamo ed Eva.
- Analizza quattordici varietà di volgare su base geografica.

Vengono definiti i caratteri ideali del volgare illustre:

- illustre**: capace di dare 'lustro' a chi ne fa uso
- cardinale**: perché costituisce il cardine al quale fanno riferimento tutti gli altri volgari
- regale**: perché se in Italia esistesse una reggia esso vi troverebbe la sua collocazione
- curiale**: perché risponde alle norme stabilite dagli italiani più prestigiosi, rappresentanti una curia, cioè una corte ideale, in mancanza di una corte effettiva

De vulgari eloquentia Dante Alighieri (1265 - 1321)

1. Data di stesura

1.1. 1303 - 1304

1.2. probabilmente in contemporanea al Convivio.

2. Lingua

2.1. Latino

3. Cos'è?

3.1. È un trattato sulla lingua volgare illustre e una rassegna delle relative forme retoriche (metrica, stile, ecc.).

4. Il progetto originario

4.1. Comprende quattro libri, con l'analisi di vari livelli stilistici e delle possibili forme di uso letterario del volgare.

4.2. Dante interruppe l'opera al capitolo XIV del secondo libro, nel vivo della trattazione sulla canzone, per dedicarsi al progetto della Commedia.

5. Primo libro

5.1. Dimostra la nobiltà del volgare illustre, superiore persino al latino, considerato da Dante una lingua artificiale.

5.2. Infatti il volgare è una lingua naturale, che viene appresa dalla nascita senza studio.

5.3. Dante ricostruisce una storia universale delle lingue a partire da Adamo ed Eva.

5.4. Analizza quattordici varietà di volgare su base geografica.

5.5. Vengono definiti i caratteri ideali del volgare illustre:

5.5.1. illustre

5.5.1.1. capace di dare 'lustro' a chi ne fa uso

5.5.2. cardinale

5.5.2.1. perché costituisce il cardine al quale fanno riferimento tutti gli altri volgari

5.5.3. regale

5.5.3.1. perché se in Italia esistesse una reggia esso vi troverebbe la sua collocazione

5.5.4. curiale

5.5.4.1. perché risponde alle norme stabilite dagli italiani più prestigiosi, rappresentanti una curia, cioè una corte ideale, in mancanza di una corte effettiva

6. Secondo libro

6.1. Comincia a definire gli usi possibili del volgare illustre.

6.2. Solamente i poeti di cultura e di ingegno elevati sono degni di farne uso e solamente nella trattazione di temi elevati: politici, amorosi e morali.

6.3. La forma più degna del volgare illustre è la canzone, il metro l'endecasillabo, eventualmente alternato al settenario.